

Kira Kharchenko

Saggio narrativo

“Le rose nere”

Domenica.

Ho fatto la colazione da sola, sembrava che tutto fosse identico, nulla di insolito, nulla di inaspettato...

Il mio viso tremava per le lacrime che uscivano dalla mia anima. Salate, scendevano coprendo le guance arrossate, come se avessi una febbre più alta del grattacielo del nostro amore. Lo chiamavo "casa", lo chiamavo "necessità". La mia tempia destra lentamente e teneramente sanguinava. Non sono una suicida, la pistola non la tengo io. Ma sempre nella sua impugnatura rimanevano le mie impronte. La colpa mia, l'azione dell'altro.

Il male non esiste, ripetevo io solo con le labbra, mentre dentro di me saliva l'ansia. Il male è solo una sfumatura del bene. Niente di più, niente di meno.

Un sabato nella chiesa il prete mi disse che dovevo credere nella giustizia e prima di tutto nell'amore infinito e accogliente del Creatore. Perché Dio venisse definito sempre come un uomo, era un mistero ancora da svelare per me. Comunque chinai la testa con lo stesso sguardo obbediente di un cane.

“Mi piace sempre la tua umiltà”, disse con soddisfazione il prete, “Sarà ripagata un giorno”

E lui incrociando le dita, con un sospiro guardò in alto. Casualmente il suo rosario di preghiera gli cadde. Lui subito lo sollevò dal pavimento, ma per un attimo rimase inginocchiato e con gli occhi grandi per la meraviglia. Emise un urlo breve e rialzandosi mi sussurrò questo:

“Che peccato! Vattene, vattene. Immediatamente!”

Io abbassai lo sguardo e vidi una piccola macchia rossa sulla gonna. Lui continuava tutto pallido e alterato:

“Dio ti perdonerà, devi pregare ogni mattina e ogni sera per pulirti dal tuo peccato originario e sperare che il paradiso resti aperto per te. Sei ancora qui? Ho detto, “vattene!” Non sporcare la dimora sacra!”

Io mi girai verso l'uscita, attraversando la soglia sentii le parole molto gentili:

“Maledetta idiota! Sapendo di essere impura ha osato entrare nella casa del Signore! Porca miseria! Cretina!”

E poi congiunse le mani guardando verso l'alto:

“Scusami Signore, mi ha provocato, la lingua mia - il mio nemico! Perdonami! Mai più! Mai. Non pronuncio più nessuna parolaccia nella tua casa, anzi nella mia vita!”

Abbandonando la chiesa queste parole ancora mi risuonavano nella testa.

Dunque a ben vedere, mi rimaneva solo la speranza di poter vivere almeno dopo la morte. Beh, esistere non è così male, la vita non la conoscevo nella sua pienezza. Però quando non hai mai assaggiato la cioccolata, non puoi né soffrire, né volerla, vero? Eppure può dare problemi di salute, forse provoca malattie incurabili e dolorose, no? Magari conviene non assaggiarla mai. Per non conoscere il malessere. Per essere protetta. Era quello che mi dicevano ovunque e da sempre: mia cara e troppo presto invecchiata madre, il ragazzino di cui ero innamorata da bambina, i grandi filosofi del passato, gli uomini illuminati e pur intelligenti, il mio professore di educazione civica di terza media, poi il prete dal quale andavo fin da quando mi ricordo, mia beata nonna, a lei il regno dei cieli, e alla fine il mio amato(-aro) marito. Non potevano sbagliare tutti e contemporaneamente. Probabilmente avevo sbagliato io con il mondo?

Davanti a me notai quattro uomini ubriachi, uno di loro addirittura barcollando cercava di non cadere. Io ogni volta per rincasare dovevo passare attraverso questa strada. Ed ogni sera c'erano queste persone. Uno di loro, quello più instabile, penso non solo ora ma in generale nella vita, iniziò a urlare all'altro:

“Ehii, dai passaggio!”

E si rivolse verso di me, scoppiando in un sorriso:

“Signorina! Eh, signora! Vada! Vada! Vada pure!”

Poi aggrappandosi alla mano del suo compagno di bevute esclamò:

“Che belli occhi che ha lei. Hai visto?!” e fece l'occholino.

Sono passata velocissima, facendo finta di non aver sentito nulla. Intanto scendeva il crepuscolo, e in questo semibuio l'ubriaco doveva avere una vista quasi perfetta se non addirittura come quella dei gatti per riuscire a vedere i miei occhi. Beh, certamente qualcosa io non conoscevo dell'effetto magico dell'alcol, magari acquisti una vista potenziata, sono sicura che poteva pure distinguere un rosso inglese da quello bordò.

Varcai la soglia.

“Amore, sono a casa!”

“Ah! Finalmente, sono le sei e un quarto, hai fatto tardi stavolta”, pronunciò lui già arrabbiato.

“Mi sono fermata per un momento in un bar per andare in bagno. Che sono cominciate le mie cose e mi dovevo sistemare”

“Potevi venirtene a casa comunque. Che problema c'hai?”, e lui mi afferrò forte per il polso,

“Guardami negli occhi e dì che so' pazzo io. Credi di poter mentire a me? Bugiarda! Ti frequenti con qualcuno?”

“No...” abbassai lo sguardo.

“Guardatela, che santa che è! Va alla chiesa ogni sabato, e dove sta la tua fede, io non la vedo”

“Ti ho detto già, che l'ho portata dal gioielliere per farla pulire”

E lui subito mi diede uno schiaffo:

“Sei una merda nella vita”

Mise una giacca:

“Vado con gli amici al bar. Perché come vedo in questa casa tutti restano affamati. Ti aspettavo da un'ora per mangiare qualcosa, ma tu hai preferito la preghiera. Sono tanto deluso da te”

E se ne andò sbattendo la porta.

Guardai la finestra vicino alla quale c'era un comodino, sopra cui marcivano le rose in un vaso. Hanno perso il loro colore splendido, il loro colore vivace. I petali si sforzavano per non cadere. Avevano tanta paura di scomparire. Non potevano accettare che prima o poi sarebbero morti. Sarebbero morti senza conoscere l'amore vero. Ci potrebbe essere qualche senso in una vita priva della passione? Questi petali sono il mio cuore smarrito. E non potevo sapere in che momento avrebbero mollato.

Il mondo sa fingere il volere bene, ti accoglie nelle braccia teneramente, dolcemente e poi ti dice: Sei mia.

Sei mia. Per sempre.

Ero sua. Appena abbiamo iniziato a uscire insieme, poi quando eravamo fidanzati e alla fine quando ci siamo sposati.

E come diceva mia madre: devi essere una donna saggia. E in che cosa consisteva la saggezza femminile? Tutto è facile: devi stare zitta e mansueta. Non devi pretendere né ambire, né sognare. Perché sei un collo, mentre il tuo marito è la testa. Accontentalo, fai finta che tutte le decisioni le prenda sempre lui, che lui abbia ragione, che senza di lui non puoi esistere nel mondo. E mi raccomando non scordare di sorridere! Perciò ogni volta che mi veniva da piangere io cominciavo a ridere.

Questo è la divina commedia. Essere nata donna.

Metti un rossetto brillante – sei una prostituta. Hai i pantaloncini corti – guarda, questa vuole attirare l'attenzione. Hai avuto già tre fidanzati – ma chi ti sposterà, a chi serve una donna consumata, resterai sola con quaranta gatti. E comunque in ogni caso sei una prostituta, sei un oggetto da possedere. Quando dici ad uno di no, lui ti sorride e continua a corteggiarti. Si attacca al tuo orecchio e sussurra pure: mi piace la tua modestia. Perché il tuo no è considerato sempre come sì.

E quindi devo essere grata che mi hanno permesso almeno di respirare! Con questo pensiero crollai in un sonno profondo, come un daino appena ferito.

Domenica.

Ho fatto la colazione da sola, sembrava che tutto fosse identico, nulla di insolito, nulla di inaspettato. Lo stesso tavolo con una gamba instabile, che non potevamo cambiare già da due anni. La stessa lampada, la stessa porta. Notai che il sole mi abbagliava e cominciava a fare caldo. Chiusi le tapparelle. Mi sentivo svuotata, sbranata, sbriciolata. Mentre il mondo andava come sempre, io percepìi dentro un cambiamento notevole e sconosciuto. Ero diversa io. Sembrava che io non possedessi più me stessa, scoprii una straniera nel mio corpo che aveva gli stessi occhi, la stessa voce, gli stessi capelli. Non potevo più controllarmi, perché il mio "io" in quella giovane donna di ventotto anni è stato sepolto. Cosa è rimasto al posto suo? L'inquietudine. L'apparenza. Così come mi vedevano gli altri ovvero solo un involucro.

Lo aspettavo sempre, un'attesa che non finiva mai per me. Ma oggi non lo aspetto più...

E in questo momento il silenzio mi stava guardando, mi stava consumando come un vestito vecchio da buttare, quello che non può essere utilizzato nemmeno come uno straccio...

Nel soggiorno c'era la finestra aperta. Tirava un pochino di vento, una piccola corrente.

10:03

Le lancette dell'orologio si muovevano lentamente. Il loro suono vibrava nelle mie orecchie, impedendomi di respirare. Cercavo di adattarmi al loro ritmo.

10:04

Il mondo è maschile. La risposta è la verità sulla quale chiudevo gli occhi. Non è mai stata colpa mia, me la prendevo perché la società per tanti secoli è stata sottomessa alle regole della normalità, per la cosiddetta famiglia tradizionale. Ma in essa non c'entravano mai le tradizioni, era solo una parola bella per coprire il marcio. La "normalità". Mi veniva da ridere. È una bella invasione nei confini personali. Ti dice: "Smettila subito! Ho detto che oggi non ci vai e punto. Sei mia e solo io posso decidere con chi ti devi incontrare" Chiude la porta da dietro, prende le tue chiavi, poi quelle sue e le mette tutte e due nella tasca. Dopo ti sorride: "Ti voglio bene tanto, mia cara", e ti stringe fra le braccia, "Ho troppa paura che qualcuno ti faccia male"

10:05

A causa di chi è successo questo? Chi ha cominciato a considerare le donne, come un'appendice dell'uomo, come un essere inferiore, come una costola...

Costola. Beh, la conosciamo bene questa storia religiosa. La leggenda narra che prima di Eva Dio creò una donna allo stesso livello di Adamo, ovvero erano tutti e due creati ad immagine e somiglianza di Dio. Ma lei era troppo indipendente, non ascoltava il marito e faceva sempre tutto ciò che considerava giusto. Per questo motivo Adamo, colpito da questa sua libertà, subito si lamentò con Dio che prese la sua costola e la trasformò nella donna. La sua donna perfetta e ideale. Immaginate per un momento se al posto di Adamo fosse stata Lilith, sua moglie che a un certo punto decide che lui le deve obbedire. Suona male, suona troppo strano. Sembra una eresia. Perché fin dalla più tenera età pensiamo che sia corretto che un uomo voglia dominare e controllare. Eppure come mai parliamo ancora di una obbedienza tra i coniugi? Nel mondo moderno viene insegnata ancora questa semplice regola: qualcuno deve completamente sottomettersi all'altro, di solito è una donna, ma non nego che esiste pure una situazione al contrario. Bensì adesso rimango stordita. Perché quindi la violenza nasce da una percezione solida di superiorità.

Allora Adamo resta con Eva, ma non tutti conoscono la storia completa. Cosa è successo alla fine con Lilith? Ah! È divertentissimo. Lei lo tradì con un demonio. Morale della storia: le donne non possono essere libere e se sono libere e con il carattere forte sono delle streghe. E questo va raccontato fino ad oggi ai bambini, che considerando la loro età non fanno le domande, credono ciecamente alle parole degli adulti. Non hanno ancora sviluppato la difesa contro i pregiudizi, accettano la morale della società. Ed è del tutto normale, perché qualcuno deve fare loro da guida nell'ampiezza del mondo complicato. Ma alla fine se ci pensiamo il mondo lo complichiamo noi.

10:06

Ormai sono sicura che la chiesa va contro l'umanità. E possiamo ringraziare tanto Aristotele. È stato lui il primo filosofo a scrivere che le donne sono schiave alla pari del bestiame. Per lui esistevano le persone inferiori, quelle che non possedevano la razionalità e perciò non meritavano la

felicità. Poi quando la chiesa iniziò a predominare sopra il paganesimo, un altro filosofo che contemporaneamente è stato uno dei primi monaci scrisse i dogmi del cristianesimo. Il suo nome è Tommaso, un grande ammiratore di Aristotele. Ed il cerchio si è chiuso.

10:07

Dio è morto. Lo abbiamo ucciso noi... Ovviamente, la spiritualità è morta. Ma se ragioniamo un attimo, vi verrebbe da dire o almeno da pensare che la divinità è sempre stata maschile. Perché la donna è a priori una oscurità, il buio, non ha niente di sacro, semplicemente è una peccatrice dalla nascita. Non ha mai ragione, invece un maschio si sente in qualche modo giustificato nel trattare male una donna, è come il concetto di sacra guerra, uguale. Vai contro il diavolo, insultalo, picchialo, limitalo e se occorre lo devi proprio uccidere. E sei santo. Tutti noi immaginiamo Dio, - come un uomo. Diventa chiaro che in un mondo patriarcale non potrebbe essere in un altro modo. Non metteremmo una donna al suo posto. No. È ridicolo. Come mai Dio deve avere un sesso? Non è uno spirito neutro? Questa piccola cosa dice tanto della nostra società. Un castello non lo costruisci subito, ci vuole il tempo, le piccole cose che lo compongono. E credo che la base di questa casa violentemente accogliente per le donne sia la religione. La gente andava lì, in chiesa, per chiedere un consiglio, poiché non sapeva come vivere in un mondo privo di senso. In un mondo assurdo e ironico.

10:08

Così è nata questa tradizione. Il ragazzo sta crescendo e impara che una ragazza è molto diversa da lui, ha un comportamento strano, troppo emozionale, e poi ad un certo punto vede su YouTube uno shorts umoristico, in quale sente una espressione che mette a posto tutto – “la logica femminile”. Ride, perché lui possiede una logica normale, quella razionale. E gli viene in mente una cosa grave e discriminatoria: una ragazza è sempre inspiegabile, buffa, ottusa, eh poverina lei non riesce ad usare il cervello, usa la sua logica. Ride ancora. Dopo scrolla e vede come due comici parlano, dicendo che ormai esiste il femminismo, e che, o Dio, non devi fare un fischio ad una sconosciuta anche se è bella. Dopo una risata continuano e dicono che ormai le donne soffrono, mancano loro

gli uomini normali! Eh, ci mancherebbe. Chi non vuole mai essere fermata da uno sconosciuto che ti dice qualcosa di volgare e dopo cerca di prenderti per la mano o addirittura di baciarti. È un sogno. Cosa succede dopo con questo ragazzo? Ai suoi 18 anni nel suo profilo sotto la fotografia mette una frase: Non ho mai visto un uomo allattare un bambino, cucinare o comportarsi in un modo adeguato. E dopo gli uomini così, credono che una donna, anche se è femminista in fondo all'anima vuole essere una donna vera.

10:09

Per lungo tempo sopportavo tutto questo. Sono stata troppo buona.

Buona...

Carina...

Dolce...

Placida...

Muta...

Corretta...

10:10

Guardai le rose nere. I loro petali erano già caduti, ne era rimasto solo uno che tremava nel vento. Con ogni suo movimento il battito del mio cuore diventava più forte, prendendo un ritmo non adeguato. Sentivo una difficoltà nel respirare. Tutto il mio corpo tremava nell'attesa della fine.

Una corrente.

Un istante.

Un colpo.

La mia tempia destra lentamente e teneramente sanguinava. Non sono una suicida, la pistola non la tengo io. Ma sempre nella sua impugnatura rimanevano le mie impronte. La colpa mia, l'azione dell'altro.

Mi girava la testa e sono caduta senza rendermi conto di cosa stesse succedendo.

“Mi sente?” il dottore guardava preoccupato sul pannello dei segni vitali. Il polso è già stato ripristinato. La pressione era del tutto stabile.

“Mi sente?”

La giovane donna pian piano apriva gli occhi e li strizzava per la luce intensa.

“Sì” la sua risposta era secca e confusa.

“Lei ricorda il suo nome?”

La paziente lo guardò spaventata e stupita. Lei non possedeva nessun ricordo, solo il vuoto. Ma questo vuoto all'improvviso l'ha fatta sorridere. Gli uccelli cantavano fuori dalla finestra. La donna girò lo sguardo verso il paesaggio. Sentiva la gioia e pensò che questa giornata fosse talmente meravigliosa e misteriosamente bella. Non provava dentro nulla di sgradevole o di spiacevole. Sorrideva come una bambina piccola che ancora non sa cosa aspettarsi dalla vita, dal mondo, dalla società. Intuiva soltanto che il bene ha sempre un nome. Il bene – è l'amore. L'amore – è la libertà. E la libertà – è la verità. Ma chi poteva amare adesso?...

...Se stessa...